



PENSIONI: Berlusconi modello Wanda Marchi

"Care amiche e cari amici",

c'è un uomo che dopo aver venduto sogni e bufale a piene mani, per esempio un milione di lire al mese a tutti i pensionati sotto quella soglia e la certificazione dei diritti pensionistici maturati dai lavoratori, vuole rifilarvi una nuova bufala, quell'uomo è Berlusconi.

Ieri sera ha fatto irruzione nelle case degli italiani con un messaggio a reti unificate, non per chiedere scusa di un blackout mai verificatosi quando l'Enel era pubblica e per dare assicurazioni per il futuro come sarebbe stato d'obbligo, ma per annunciare un nuovo pesante attacco alle pensioni.

Come al solito l'argomento, logoro quanto abusato, è il crack del sistema pensionistico pubblico.

NON E' VERO!

La spesa sociale in Italia è sotto di due punti rispetto alla media europea e di almeno quattro rispetto ai paesi più grandi: dentro questa la spesa pensionistica è gonfiata con i trucchi, c'è il calcolo del TFR ed è calcolata comprensiva delle tasse che è la parte che torna allo Stato.

Non è lo Stato che paga le pensioni ma gli Enti di previdenza con i soldi dei contributi versati.

E' semmai lo Stato che saccheggia, per decine di migliaia di miliardi di vecchie lire i bilanci degli Enti previdenziali con le spese per l'assistenza, con le spese a sostegno dei processi di ristrutturazione, con gli sgravi alle imprese e la decontribuzione, con il sostegno all'evasione contributiva di dimensioni abnormi.

Per ultimo, in continuità con i precedenti governi di centrosinistra, sta scippando il patrimonio immobiliare degli Enti acquistato con i contributi dei lavoratori per fare riserva tecnica dei bilanci, si è appropriato di cinque miliardi di euro gestiti dall'Inpdap per finanziare il credito ai dipendenti pubblici, ha portato all'Inps il debito di 1.400 miliardi di lire all'anno accumulato dall'Inpdai, l'ente pensionistico gestito da Confindustria e Federmanager.

Quello che vuole imporre Berlusconi non è una riforma né una riformicchia, è solo un ennesimo, pesante taglio senza alcun respiro riformista!

Ci batteremo contro questo imbroglio, per il ritiro della delega e per il superamento della legge Dini per costruire nel paese le condizioni che impongano a tutti, Cgil, Cisl e Uil, centrodestra e centrosinistra, una seria riflessione sulla necessità di una **VERA RIFORMA!**

PER

- Il ripristino del calcolo retributivo per tutti per riprodurre un interesse unitario tra generazioni distrutto dall'introduzione del crinale dei 18 anni di contributi e del calcolo contributivo dovuti alla tanto decantata quanto famigerata legge Dini;
- Difesa del potere d'acquisto delle pensioni in essere attraverso un aggancio all'andamento reale dei prezzi e alla dinamica salariale;
- La difesa del tempo di vita dal tempo di lavoro con la conferma dell'attuale forbice di età per andare in pensione, 57-65 anni di età con una relativa diversa rendita pensionistica;
- Eliminazione della giungla contributiva e copertura di contribuzione per tutte le forme di precariato esistenti
- TFR o liquidazione in un Fondo unico, a gestione pubblica e a rendimento garantito, finalizzato ad investimenti proprio in quei settori (ricerca, formazione, innovazione, infrastrutture e Mezzogiorno) pesantemente trascurati che servono a garantire un maggiore sviluppo economico e di qualità. Un Fondo che lasci la libertà al momento di andare in pensione di riscuotere il capitale così accumulato o la sua trasformazione in quota ulteriore di rendita pensionistica.

Roma, 30 settembre '03

Federazione RdB-CUB